



Il sottosegretario accusato di rapporti con i Casalesi

tanza con le scadenze elettorali o per conquistare il favore di persone che potevano tornare utili» e «rappresentavano la contropartita che i protettori politici ottenevano dagli imprenditori mafiosi dell'Eco4». Orsi precisa che «ovviamente le numerose assunzioni erano anche legate a esigenze di voto dei politici in relazione alle periodiche elezioni». Ad esempio, Roberto Marino, indicato secondo l'imprenditore da Cosentino, è al centro di una telefonata tra Sergio Orsi e un tal Tommaso del 9 febbraio 2004. «Quel Marino è entrato dentro a lavorare, però sai quando? Quando Nicola Cosentino ha chiamato Michele». Il gip annota che Marino risulta assunto all'Eco4 «a partire dal giorno successivo alla telefonata».

Il cardinal Sepe. Sempre Orsi spiega che le assunzioni richieste da Cosentino e Landolfi, erano « motivate dalla necessità di assecondare gli interessi delle amministrazioni comunali» ed erano utili per «ottenere gli affidamenti» dei lavori e delle aree sempre nell'ambito del ciclo dei rifiuti. Orsi snocciola una lunga serie di esempi: «Nicola Picone, vicesindaco di Trentola, Oliviero, consigliere di Villa Literno, due nipoti del cardinal Sepe, tutte da noi regolarmente attuate», di un fratello di un ispettore di polizia e di un giornalista de *Il Mattino*. «Faccio presente - aggiunge - che erano tutte assunzioni non solo inutili ma sostanzialmente fittizie poiché nessuno di questi svolgeva alcune attività continuativa».

Altri politici. Gaetano Vassallo, il 1 luglio 2008, parla di un vero e proprio «tessuto camorristico» del clan dei casalesi. «Nel corso di una riunione Raffaele Bidognetti di fronte a me e ad Antonio Di Tella, riferì che gli onorevoli Italo Bocchino, Nicola Cosentino, Gennaro Coronella e Mario Landolfi facevano parte del nostro tessuto camorristico».

Conclusioni. Per il gip «è provato l'aspetto dello scambio voti contro favori» nelle provinciali casertane del 1990, nelle regionali del 1995, nelle politiche del 2001. Non solo, risulterebbe provato anche «il sistema di individuazione del candidato da sostenere e di diramazione del messaggio ai vari capizone». Non solo: i rapporti di affinità familiare, comune estrazione territoriale e acclarata confidenza, «impediscono una difesa basata sulla non consapevolezza». E il contributo di Cosentino alle iniziative imprenditoriali del clan è «rilevante anche se fosse stato un politico di modesta caratura». Per tutto questo il gip ne chiede l'arresto. ♦

Silvio telefona per confermarlo Fini s'oppone: «Non se ne parla»

■ Il caso Cosentino agita la maggioranza in vista delle candidature per le elezioni regionali. La richiesta d'arresto pervenuta alla Camera imprime una svolta alla corsa del sottosegretario all'Economia. Ancora oggi, Nicola Cosentino resta accreditato a correre per il Pdl alla poltrona di governatore in Campania. Ma pesa come un macigno il «non possumus» pronunciato da Fini: la sua candidatura, rimarca il presidente della Camera, «credo che non sia più nel novero delle cose possibili». In realtà, chi lo ha sentito in queste ore assicura che il sottosegretario è tranquillo e si considera già in piena campagna elettorale.

Ieri mattina, il coordinatore campano del Pdl avrebbe avuto, a quanto si apprende, un colloquio telefonico con Silvio Berlusconi. Il premier avrebbe invitato Cosentino a tenere duro e ad andare avanti. Del resto, ricorda chi gli è vicino, il sottosegretario è l'unico che ancora non ha visto le carte e che non sa nulla. La richiesta d'arresto, sostengono i vertici del Pdl ex-Fi, sarebbe finalizzata a bloccare la candidatura alle

Nomi per le Regionali Si fa strada Viespoli che però pregiudica la Polverini nel Lazio

regionali, con accuse definite ridicole. Certo è però che adesso torna in discussione lo schema che sembrava consolidato di affidare il Lazio ad An e la Campania a Forza Italia. Se la candidatura di Cosentino dovesse saltare, si riaprirebbe la strada per Pasquale Viespoli. Un nome, però, che rimetterebbe in gioco anche la candidatura di Renata Polverini nel Lazio.

Su questo fronte, crescono le voci che danno Antonio Tajani pronto a tornare a fare politica nella sua regione. A quanto si apprende, in una telefonata con Berlusconi, il commissario Ue avrebbe assicurato la propria disponibilità. La decisione spetta al premier ed è legata (ma non necessariamente, fanno notare fonti parlamentari di maggioranza) alla corsa di Massimo D'Alema alla poltrona di ministro degli Esteri Ue. C'è anche chi non esclude un rientro di Tajani in ogni caso, magari per un posto di governo. ♦

Erano già pronti i manifesti per le regionali



■ I manifesti già pronti per la sfida campana delle Regionali. Un Cosentino «poetico», con rima baciata, nonostante la citazione non proprio perfetta